USA '92

Chi vuole essere eletto deve incarnare i valori dominanti
Tutto finisce sulla bilancia, dall'aspetto fisico alla bella moglie
Mezzo secolo di «guerre di coppia» si possono leggere in filigrana
come l'evoluzione di una società a confronto con grandi problemi

Casa Bianca specchio d'America

Da Truman a Bush le impronte di 50 anni di storia

Da Truman-Dewey a Bush-Dukakis le elezioni alla presidenza hanno quasi sempre confermato la regola aurea che «il potere logora chi non ce l'ha» In genere ha prevalso chi già occupava la Casa Bianca Gli scontri di questo dopoguerra permettono ormai di stilare un dettagliato identikit del candidato ideale, delle qualità che è necessario mostrare per catturare il favore popolare Fondamentale è la sincerità, ma conta anche essere sportivi, avere una moglie bella ma discreta, sapersi comportare come la gente comune ed essere in perfette condizioni di salute sia fisiche che psicologiche

WLADIMIRO SETTIMELLI

Che cosa colpisce la fantasia dell'elettore americano? In che modo il candidato alla presidenza cerca di convincere chi andrà a votare che la carica di presidente e «capo assoluto» della nazione è più adatta a lui che all'avversario politico? Tutto proprio tutto Dalla capacità di pilotare un piccolo aereo a quella di primeggiare negli sport Dalla bella moglie al passato militare dalla resistenza fisica al saper sorridere in modo accattivante dal sapersi presentare in televisione alla specchiata vita di famiglia E poi dalla capacità di essere un buon padre a quella di piacere alle donne E inoltre al tratto popolare e popolaresco per finire con una dote importantissima di saper dire la verità per sgradevole e complessa che sia Ci sono stati presidenti americani di successo che hanno perso il sostegno della gente semplicemente per la scarsa attitudine a dire il vero Nell'America puritana e bacchettona il mito della verità ad ogni costo è quello che più di ogni altro aiuta una carriera politica e la scalata al potere Per questo Clinton ha passato momenti terribili quando è saltata fuori la ben nota storia del suo «rapporto» con una bionda dirompente che lo aveva sottratto per un po alla moglie Clinton ha dovuto presentarsi in televisione e chiedere in pratica scusa alla consorte tra gli applausi dei sostenitori Anche sul servizio militare non aveva raccontato proprio la verità ed ha dovuto ammettere con franchezza e rudezza di avere evitato di «servire la patria» come tutti per un dissenso reale e sofferto che riguardava la guerra nel Vietnam Ma anche a Bush sono state rinfacciate bugie e incertezze nella famosa vicenda delle armi all'Iran in cambio di prigionieri E lui si è giustificato a denti stretti dicendo che di quella vicenda non era stato informato e non ne conosceva i dettagli Insomma gli americani prima di tutto hanno sempre bisogno della verità qualunque essa sia Devono saper contare in maniera franca e totale sulla parola del presidente, sulla verità delle decisioni che saranno prese in futuro sugli appelli eventuali alle «strette economiche» o alla necessità di una guerra o di un intervento in qualche angolo del mondo Il presidente insomma non può permettersi in nessun caso di mentire Nixon lo fece e cadde nel giro di qualche mese «dagli altari nella polvere»

Altre doti? L'elenco sarebbe lungo Tutta la storia delle elezioni americane è dei «grandi duelli» tra i candidati è fatta di mille piccoli trucchi di piccole e grandi attenzioni a questo o a quel problema e perfino di certificazioni mediche e psicologiche Un candidato con qualche piccola modesta malattia si vedrebbe tagliata la strada dal culto tutto americano del «salutismo» della bellezza del corpo della linea o magari della capacità di correre la mattina in un parco per mantenere un buono stato psico fisico Nel corso della campagna elettorale intorno ai candidati vengono da sempre mobilitati ogni sorta di esperti e specialisti Kennedy non diramava mai foto del viso che prima non fossero state ampiamente ritoccate per togliere rughe e zampe di gallina Nixon mobilitava gli esperti della televisione e della comunicazione visiva per battere la cattiva impressione di quel suo viso legnoso e duro Altri hanno preso per mesi lezioni di dizione o imparato a comportarsi in modo «popolare» e bonario Carezzano i bambini e possono finire con una finta sorpresa in casa di un qualsiasi elettore presso il quale rimarranno a pranzo o a cena Bush ha dovuto farsi spiegare come si fa a mangiare appoggiati a un muretto per poter consumare il pasto all'aperto con un gruppo di operai Ha poi imparato ad infilarsi la tuta e a mettere il casco in testa come un qualsiasi addetto alle costruzioni Anche Clinton abituato agli uffici ovattati di governatore ha dovuto farsi spiegare come si mangia alla mensa di una fabbrica o come si suona il sassofono non da solo ma con una intera band Bush negli ultimi giorni è stato consigliato dai suoi esperti di non andare in giro sul treno propagandistico in giacca e cravatta ma con una semplice tuta a colori come avrebbe fatto un qualsiasi americano Ovviamente al presidente non è restato che obbedire

Nelle campagne elettorali per la Casa Bianca grande importanza hanno sempre avuto ovviamente anche le mogli Dovevano avere sempre l'aria di saper fare bene una torta di mele e nello stesso tempo di sapersi vestire per un gran ricevimento alla corte della regina d'Inghilterra o in un grande palazzo di Parigi Dovevano inoltre apparire agghindate con contenuta eleganza e non troppo vistose dal punto di vista femminile al punto da poter ingelosire milioni di donne americane Dovevano insomma saper interpretare alla perfezione nell'ambito del mito più che consolidato negli States la donna americana media tutta casa e famiglia un po casalinga ma anche «custode e rassicuratrice» del proprio uomo nei momenti difficili e poi anche madre esemplare e nello stesso tempo capace di grande generosità e di grandi slanci Molto concreta inoltre e romantica discreta ma anche in grado di poter competere con qualunque first lady di ogni parte del mondo Furono così un po tutte le mogli dei presidenti con due eccezioni Jacky Bouvier Kennedy forse troppo colta un po troppo sfrontata e facile ai colpi di testa e Nancy Reagan accusata spesso di essere stata troppo intrigante di aver preso il posto del marito in tante decisioni e ambiziosa ben oltre il consentito Tutte le altre da Rosalyn Carter a Lady Bird Johnson e da Besse Truman a Eleanor Roosevelt furono sempre mogli adeguate al ruolo che ricoprivano Certo Mamie Eisenhower consorte del generale presidente eroe della seconda guerra mondiale una volta fu bloccata appena in tempo Aveva scoperto la relazione del marito con la segretaria e voleva ad ogni costo schiaffeggiare il vecchio ike

Le bizze di Jacqueline Kennedy comunque furono sempre perdonate dagli americani era molto bella colta giovane conosceva la storia dell'arte ed era capace di arredare con raffinatezza una casa nel giro di qualche giorno Fu lei che sbaraccò senza rispetto per tante memorie storiche tutti i mobili nelle stanze della Casa Bianca Nessuno tantomeno il marito fu capace di fermarla Barbara Bush negli anni di presidenza nonostante i consigli degli esperti ha rifiutato di «trasformarsi» in qualche modo per apparire più bella e più giovane Anzi ha puntato con grande decisione e determinatezza sui suoi capelli bianchi e sul fatto di essere nonna di tanti nipotini Con tutto quel che comporta una situazione del genere Ha persino detto con franchezza ed autorità quando non era d'accordo con alcune decisioni del marito

Le linee generali dei grandi duelli delle coppie che aspiravano alla Casa Bianca pur con diversità dettate dai caratteri e dalle varie personalità non si sono mai discostate troppo da certe tradizioni ormai consolidate e passate alla storia C'è la coppia (lui e lei) che si presenta agli americani per chiedere il voto e c'è la coppia dell'avversario (ancora lui e una lei) Poi la coppia costituita dai due aspiranti alla presidenza di solito un democratico e un repubblicano E cioè un liberal e un conservatore Nella storia del grande paese è accaduto spesso che il presidente conservatore dopo la vittoria dimostrasse spesso più coraggio e più apertura alle novità del presidente liberal o aperturista verso le esperienze politiche e sociali degli altri E i programmi potrebbe chiedere qualcuno? Certo anche i programmi e gli impegni che vengono assunti nel corso della campagna elettorale hanno importanza e pesano sulle decisioni degli elettori Ma le componenti del voto nella società americana come abbiamo visto sono davvero tante e spesso non sono certo le promesse ad avere la maggiore influenza Tutto porta e cancella voti le inchieste dei giornali i sondaggi le cattiverie le malignità una presa di posizione su un fatto contingente come il divieto dell'aborto in alcuni Stati la presa di posizione a favore della pena di morte la dichiarazione sul problema razziale il breve discorso agli ebrei di New York su Israele il saper cantare bene qualche strofa di una canzone per la comunità italiana o quella latino americana O il coraggio di andare in giro nei ghetti dei neri In questi ultimi anni la società ha visto un aumento della crisi Sono in atto licenziamenti nelle grandi industrie il dollaro non va affatto bene aumenta la povertà e la concorrenza dei giapponesi e dei tedeschi è spietata Inoltre appunto è praticamente sparito il grande nemico comunista e l'Urss non c'è più

La successione della «guerra di coppie» nella storia delle elezioni americane segna ovviamente umori e momenti politici del paese con uno scandire anno dopo anno dei grandi fatti politici nazionali e internazionali I grandi cambiamenti epocali il crollo del muro di Berlino la sconfitta dell'altra grande superpotenza la guerra del Golfo tutto viene messo sul piatto della bilancia proprio tutto Ovviamente è sempre stato così Ma ora ci sono stati eccome dei cambiamenti di fondo ed è per questo che le elezioni del nuovo presidente tengono il mondo con il fiato sospeso Fu così anche durante la seconda guerra mondiale quando il «grande massacro» si avviava ormai alla fine Candidato dei democratici era Franklin Roosevelt Siamo nel 1944 e i soldati con la bandiera a stelle e strisce continuano a morire sulle spiagge delle isole giapponesi mentre in Europa Hitler e Mussolini stanno per sparire Roosevelt ha un grande carisma ed è il presidente del «New Deal» e dell'America che da sola è riuscita ad uscire dalla grande crisi del 1929 Sono i derelitti e i poveri che vivono nella «fazza di polvere» o che sono al centro delle grandi migrazioni nelle regioni più povere degli Stati Uniti che lo votano Roosevelt è un uomo malleabile già ammalato ma che ha avuto la sensibilità per primo e il coraggio di incontrarsi con Stalin per discutere i confini del mondo È anche l'uomo di Yalta che forse senza rendersene conto gettera anche i semi futuri della guerra fredda I repubblicani gli oppongono Thomas Dewey Roosevelt comunque stravince 26 milioni voti popolari e 432 voti elettorali Quando il «migliore dei presidenti americani» muore è Harry Truman che prende il suo posto È lui che ordina di «finire la guerra ad ogni costo» e che per questo fa sganciare le atomiche sul Giappone Nel 1948 Truman si presenta candidato per i democratici ha come antagonista Thomas Dewey Vince Truman La «guerra di coppia» secondo i sondaggi doveva finire diversamente e cioè con la vittoria di Dewey

Siamo nel 1952 Questa volta la coppia dei «duellanti» è composta da due personalità abbastanza note Dwight Eisenohwer repubblicano e Adlai Stevenson Il primo è il più brillante dei generali americani della seconda guerra mondiale Ha comandato grandi unità in Europa ed è superdecorato L'avversario ha una personalità più opaca ed è poco conosciuto dalle grandi masse americane Stevenson è un diplomatico di carriera colto e raffinato e non riesce certo ad organizzare le grandi parate di Eisenohwer che conta anche sui voti degli ex combattenti e delle loro famiglie Stevenson poi proprio nel pieno periodo della guerra fredda nonostante si dichiari come il concorrente fortemente anticomunista aspira comunque al dialogo con l'Urss Nell'America del ceto medio suscita sospetti o comunque non entusiasma Ovviamente vince l'ex generale con ben 34 milioni di voti popolari Il concorrente ne raccoglie appena 27 milioni Nel 1956 lo «scontro di coppia» è identico L'ex generale non si è mosso molto negli anni di presidenza ed ha persino «dialogato» Raccoglie 35 milioni di voti popolari e vince l'ex democratico a questo punto si ritira a vita privata Ed eccoci al 1960 La «coppia» questa volta è costituita da John Fitzgerald Kennedy democratico e progressista e dall'avvocato repubblicano Richard Nixon La differenza tra i due è enorme Kennedy è bello giovane disinvolto colto e viene da una ricca e notissima famiglia piena di fratelli e sorelle Tutti compresi i genitori sembrano incarnare ogni possibile mito americano Kennedy pare conoscere il mondo alla perfezione e fa appello agli emarginati e ai neri dei ghetti. Si muove con disinvoltura e sicurezza parla molto di pace ed è disponibile a rincontrare in ogni momento la «grande potenza nemica» pur di salvare l'umanità dal flagello atomico Con il cuore in mano spiega agli elettori di una «nuova frontiera» da aprire per l'America e per gli uomini di buona volontà Nixon invece è tutto il contrario È un avvocato di provincia arrogante e chiuso dal viso ferrigno e dall'oratoria non certo trascinante Non fa grandi discorsi e si guarda bene dal promettere cose straordinarie Non c'è paragone tra i due ma Nixon non si tira indietro Una certa America dura e conservatrice è infatti con lui È l'America di chi vuole «i negri al loro posto» e che considera l'Urss semplicemente un nemico da abbattere costi quel che costi

Kennedy è sostenuto dai giovani dai ceti colti dalla media borghesia progressista da quasi tutti i più noti attori del cinema dai neri e dagli emarginati La lotta tra i «duellanti» questa volta tiene il mondo col fiato sospeso Anche in America tornano a votare elettori che non si avvicinavano alle urne da anni Eppure Kennedy non stravince Ottiene 34 milioni di voti popolari e 303 voti elettorali A Nixon vanno 34 milioni di voti popolari ma soltanto 219 voti elettorali Kennedy diviene il nuovo inquilino della Casa Bianca con la giovane Jaqueline i bambini piccoli e i fratelli che scendono in campo accanto a lui Comincia così il «regno» dei Kennedy una saga famigliare che coinvolgerà per anni la stessa America e il mondo È comunque il presidente liberal il cattolico praticante Kennedy che darà inizio alla guerra del Vietnam Con la crisi dei missili a Cuba viene messa alla prova anche la sua flessibilità e durezza e la sua capacità di dialogare con il «nemico» Per fortuna dall'altra parte incontra Krusciov dopo terribili momenti di tensione si può tirare un sospiro di sollievo non ci sarà guerra atomica e il dialogo è possibile tra le due grandi potenze che si spartiscono il mondo

Il 22 novembre del 1963 il dramma e la tragedia di Dallas nel Texas uno degli Stati più reazionari del grande paese Un presunto «marxista» Lee Osvald ex marine simpatizzante per Castro spara sul corteo presidenziale e uccide J F Kennedy È una morte sconvolgente Il mondo ammutolisce e l'America intera piange il presidente della «nuova frontiera» l'uomo del dialogo e del nuovo La versione della polizia sul presidente fa acqua da tutte le parti C'è davvero qualcosa che non convince e non torna Se ne discuterà per anni senza arrivare ad un chiarimento definitivo Un complotto della Cia? Un complotto comunista? L'intervento «risolutivo» dei petrolieri americani contrari alla politica di Kennedy? Non si saprà mai Anzi il mistero di verrà ancora più fitto perché l'assassino del presidente a poche ore dal dramma verrà ucciso in un commissariato di polizia da uno squallido biscazziere legato alla mafia e alla malavita Dopo qualche anno toccherà a lui sparire per una strana malattia proprio come avverrà per altre decine di testimoni dell'attentato

L'America pare precipitare davvero nel buio Tutti «gli uomini del presidente» suo fratello Robert e il pastore nero Martin Luther King vengono uccisi in una sequela di attentati terribili Muore suicida anche Marylin Monroe che aveva avuto qualche legame sentimentale con i Kennedy La carriera del terzo fratello il senatore Ted viene invece troncata da un opportuno incidente stradale nel quale muore la segretaria dell'ultimo dei Kennedy Nei giorni terribili di Dallas sull'aereo presidenziale «Air Force One» che porta nella capitale la salma di Kennedy diventa presidente e giura fedeltà alla Costituzione Lindon Johnson un personaggio mediocre che era sempre vissuto sempre all'ombra di Kennedy con grandi frustrazioni È lui che ordina di martirizzare il Vietnam con ogni mezzo Sono gli anni della contestazione studentesca in America e delle grandi lotte contro l'imperialismo che sta tentando di schiacciare per sempre un piccolo e povero paese Gli Stati Uniti come si sa perderanno quella guerra che segnerà all'interno dell'America un intera generazione di ragazzi mandati assurdamente a morire nelle risaie a migliaia di chilometri da casa

La «guerra delle coppie» riprende Nel 1964 è Johnson che si presenta con i democratici Suo avversario è un rappresentante della destra più ottusa e razzista Barry Goldwater Johnson stravince Quattro anni dopo nel 1968 l'anno delle rivolte giovanile in tutta Europa sono di fronte Richard Nixon (ancora lui) e Overt Humphrey un uomo indeciso che non riesce a presentare un qualche programma adeguato Vince ancora come è noto Nixon in un America divisa e scontenta Ed eccoci al 1972 La «coppia» è formata dal solito Nixon e dal candidato democratico George McGovern Il presidente in carica ottiene circa il 60% dei voti Tanti da renderlo ancora più freddo e «astuto» Fino al punto di tentare di ingannare gli avversari con la frode e il furto Siamo allo scandalo Watergate Richard Milhous Nixon viene messo sotto accusa e sotto «impeachment» Ha mentito fatto rubare e ingannato gli americani Scomparirà nell'ignominia Un presidente non può essere bugiardo Il successivo duello è tra «coppia» Gerald Ford presidente in carica e Jimmy Carter che rappresenta alla perfezione «l'americano qualunque» che si è fatto da solo È proprietario di una grande azienda di noccioline ed è finito in politica quasi per caso Piace con quel sorriso un po tonto e un po ingenuo e vince Nuovo «balletto di coppia» e nuove elezioni Siamo negli anni Ottanta Di fronte a Carter c'è Ronald Reagan mediocre attore di cinema ben voluto dai petrolieri e dai ricchi che si fidano totalmente di lui Reagan vince con 43 milioni di voti popolari e vince ancora nel 1984 di fronte al democratico Walter Mondale Tocchera proprio al «reazionario» Reagan «grande comunicatore» grande esperto degli strumenti per comunicare a contrattare con Gorbaciov grandi novità e poi di rimettere in discussione gli assetti mondiali usciti da Yalta Bush è il suo vice ex direttore della Cia è vissuto sempre nei «salotti della politica» Quando nel 1988 arriva la data delle elezioni al politico repubblicano non ci vorrà molta fatica per battere il democratico Mike Dukakis abbastanza inesperto ed ingenuo È proprio vero «il potere logora chi non ce l'ha» come dice un noto politico italiano buon frequentatore della Casa Bianca

In questo grafico riproduciamo i risultati delle ultime undici elezioni per il presidente degli Stati Uniti Il primo dato si riferisce all'ultimo sondaggio Gallup, il secondo alla percentuale effettivamente ottenuta dal candidato alle elezioni Come si può notare l'unico caso in cui un candidato è riuscito a «rimontare» fu l'ultimo sondaggio Gallup risale al 1948, quando Herry Truman battè Dewey, nonostante fosse dato per spacciato Diverso ovviamente il caso di veri e propri testa a testa come quello fra Kennedy e Nixon nel 1960

TRUMAN 1948	EISENHOWER '52	EISENHOWER '56	KENNEDY 1960	JOHNSON 1964
44,5%	**51%**	**58,5%**	**51%**	**64%**
49,5%	55,1%	57.4%	49,7%	61,1%
DEWEY	**STEVENSON**	**STEVENSON**	**NIXON**	**GOLDWATER**
49,6%	**49%**	**40,5%**	**49%**	**36%**
45,1%	44,4%	42%	49,3	38,5

NIXON 1968	NIXON 1972	CARTER 1976	REAGAN 1980	REAGAN 1984	BUSH 1988
43%	**62%**	**48%**	**47%**	**59%**	**56%**
43,4%	60,7%	50,1%	50,7%	58,8%	53,4%
HUMPHREY	**McGOVERN**	**FORD**	**CARTER**	**MONDALE**	**DUKAKIS**
42%	**38%**	**49%**	**44%**	**41%**	**44%**
42,7%	37,5%	48%	41%	40,6%	45,6%

Così Jefferson impose lo «stile» palladiano

Bianca per ricordare la purezza dei padri fondatori si trova all'indirizzo più celebre d'America Pennsylvania Avenue n 1600 Il nome ufficiale è «Executive Mansion» ma il mondo intero la conosce come la Casa bianca» simbolo del prestigio dei presidenti americani Centotrentadue stanze su 26 chilometri quadrati di superficie giardini compresi (senza contare i rifugi atomici e le centrali di comunicazione) il grande palazzo fu costruito per ordine di George Washington che morì senza averla mai abitata Per iniziare i lavori occorsero almeno 400mila dollari che furono stanziati dal Congresso La Executive Mansion proprio in questi mesi compie 200 anni Furono i massoni (già proprio gli eredi degli antichi costruttori di cattedrali) ad arrivare in corteo nella zona prescelta il 13 ottobre 1792 per posare la prima pietra della costruzione Poi però tutti dimenticarono dove quella prima pietra era stata sistemata La Casa bianca venne inaugurata ufficialmente nel maggio del 1800 tra polemiche e discussioni Doveva infatti essere semplice e alla mano per non apparire una specie di palazzo reale in formato ridotto Doveva poi riflettere nello stile anche lo spirito della «frontiera» e dei pionieri americani Andò invece a finire che ne venne fuori un gran palazzone dai tratti palladiani Fra stato Thomas Jefferson innamorato dell'Europa a volerlo così Per primo lavoro a progetti e disegni un giovane architetto francese Poi il tocco definitivo e tutte le modifiche richieste furono opere del l'irlandese James Hoban Jefferson ambasciatore in Francia aveva visto Versailles e se ne era innamorato Infine viaggiando in Italia tra Paestum e le ville venete lo stesso Jefferson tornò a casa portandosi un album di disegni Uno di quei disegni finì poi anonimo al concorso per la costruzione della Executive Mansion Jefferson naturalmente lo scelse e perfezionò personalmente lo stesso disegno Il primo presidente ad abitare la Casa bianca fu John Quick Adams Il secondo fu Jefferson «l'europeo»

UWS